

Racconti e poesie

racconti@liberta.it

Oltre la vita

di **ESTER ALBIERO**

Quando si giungerà al tramontar dell’ultimo giorno, e si dovrà lasciar tutto quanto ci stà attorno, una nuova luce rischierà il cammino, ed un angelo, sarà a noi vicino. Dal primo nostro pianto egli ci è sempre stato accanto, e ci guiderà verso spazi infiniti, con sgargianti colori, i giardini e, d’ogni specie i fiori. Si ritroveranno i nostri cari che, da tempo, da noi, eran lontani. Sarà un mondo colmo d’amore, come aveva promesso, Nostro Signore, dove tutto è armonia, e non esiste più il tempo, saremo felici, in quella dimensione, dove non si conteran più le ore. La vita terrena , che è di passaggio, ci offrirà questo misterioso viaggio. Mi piace pensare che, quel dì, non sarà finita, e che qualcosa ci attende, oltre la vita.

La vita in fiore

di **G.M. MELOSU**

Che profumo emanate colorati fiori, quando recisi in vaso ammaliate con idioma di luci e di colori, le menti aperte alle idee più belle. O fiore di fanciulla che sbocci alla vita per godere di celesti ardori; prima che la vita in tempi ne trascorra prima che il sol geloso le cancelli. Tacete le risate, o scellerati la famiglia dell’uomo sfortunata incontra inconscia senza colpa i guai al mattino, al meriggio ed alla sera. O fiori che dal vostro bel fiorire, dal vostro viver nel trascendentale, come l’astro brilla nel lucente voi profumate tutto nel presente.

Festa granda a Murfess

di **ADELMO GIOVANELLI**

Anca in dal Piaziinteiï urmaï a lè una tradizion ca una vota a l’ann as fa festa dabon.. istan tuca a Murfess ca cui mont al gha la so storia. I sarà mia le Alpi ma ien una bona pert Ad appennini piazinteiï. Dal Mont Moria a Santa Franca da la Mangura al Lama par rivè a la Rocca di Casè. A lè par cust quand era obligatori a fè al suldè pru un giuvan ad Murfess al corpo ...garantito a l’era cul ad gl’Alpeiï.. Eccu parchè ancùra al dè d’incò cul corp che, al và inanz cul so tradizion par respetè i valor cat porta a fè dal beii.. e mia da ultim una quclh’ura in bona compagna cà la puterà sicuramente: Alegria!!! Viva MURFESS Viva l’AIALPEN Murfess, ott/des da Stembar 2017

TRADUZIONE

FESTA GRANDE A MORFASSO Anche nel piacentino ormai è una tradizione Che una volta all’anno si fa festa sul serio. Quest’anno tocca Morfasso che con i monti Ha la sua storia. Non saranno le Alpi ma sono una buona parte degli appennini piacentini. Dal Monte Moria a santa Franca dal Menegora al Lama per arrivare alla Rocca dei Casali è per questo che quando era obbligatorio a fare il soldato per un giovane che veniva da Morfasso il corpo garantito era quello degli Alpini ecco perché ancora al giorno d’oggi questo corpo va ancora avanti con le sue tradizioni per rispettare i valori che portano a fare del bene.. e non da ultimo una qualche ora di compagnai che porterà.. sicuramente ALLEGRIA!!! Viva MORFASSO Viva gli ALPINI



Tramonto su via Taverna (FOTO MAURO DEL PAPA)

L’uomo che si annulla

di **NINO PERINETTI**

Percorro le strade ciottolate della vita ingobbandomi d’un fardello che dà l’età “sgagliardendo” dalle responsabilità come il castoro dalla lepre, col cappello d’un cacciator di lumi assente nel cui braccio tende il cromato fucile e il dito preme sull’uncino metallo scoppiettando via la pallottola della vita. Un’aria acre si disperde tra il fogliame secco d’una presunta primavera lontana nell’infinita argentea rugiada dell’etereo rigagnolo degli occhi di una vita stenta e tormentata.....col nullo richiamo della nullità nel buio cammin della solitudine resto in disparte dal mondo in una sciocca annegata scialba beatitudine.

La vostra dolce culla...

di **SILVANO MONTANARI**

Ho visto il nido della cinciallegra nascosto dal fogliame della pianta il sole d’oro eclissar l’aurora e illuminar la tenebra notturna. Ho udito il picchio battere sul legno e nella notte il sibilo del vento quando tra i picchi turbina violento e imprime dentro il cuore la paura. Ho visto cader la neve a larghe falde ho udito il canto delle raganelle mentre la roggia si riempiva d’oro: il bisogno prezioso della Natura. Ho udito il suon dell’acqua del torrente mentre precipitava nel baratro profondo; ed ho vissuto in questa bella valle che mi ricorda dei giorni trascorsi; in gioventù la gioia che ho provato. Ricordo della sposa il primo bacio; il primo giorno che padre sono stato e i vagiti nella loro dolce culla quando il Signore me le ha donate. Io, ho vissuto in un mondo variegato felice dell’Amore che ho trovato: sono sicuro d’aver vissuto intensamente non ho lasciato nulla di intentato per voi giovani fanciulle nate dall’Amore: forti emozioni che mai potrò dimenticare. **

Ricordando il tempo della nascita delle mie bambine e l’abnegazione con la quale mia moglie Elisa le ha educate

I racconti potranno contenere al massimo di 5.400 battute e le poesie massimo 1.500. Tutti i lavori devono essere inediti e firmati in modo leggibile, corredati di nome, cognome, indirizzo e telefono. Non inviare più volte. Il materiale inviato non sarà restituito.

Gli scritti pubblicati in queste rubriche sono frutto della fantasia degli Autori. Qualsiasi riferimento a persone, fatti o avvenimenti è puramente casuale. Libertà si riserva di non pubblicare scritti ritenuti non idonei o riadattarne il contenuto.

e quand al tròn al sa fà seint al mòla al frenu e al vegna zu Al vegna zu da sguasaròn e s'al ta ciàpa par la strà al ta fà seint chi è al padròn al ta fà seint al so frustà Dal vôt al mëtta dein dal giàss par rinfrescäs un po’ la vùs par fà seint pössé fracäss e spavintä chi è narvùs Al dura mäi pösse d’un ùra ma pö i’ess sé par fä di guài e se dal vôt al fä pagùra al pö dal vôt an na fä mäi

Insalata A Donata

di **DANIELE INZAGHI**

Il Cielo non si commuove, non versa una lacrima per gli animali della foresta per gli alberi... né per gli umani, bisogna rinviare la festa sperando sia meglio domani. Non ce la fa, il mare a salire per ritornare sorgente, è debole come il pensiero di tutta la gente. Dovremo tornare a pregare con l’anima e il cuore, costruire la diga sarà fatica sprecata, ci tocca mangiare il cinghiale pittosto che l’insalata.!

La notte

di **VITTORIO RODA**

Qui inizia il mio canto, qui metto in versi la notte e i suoi ancestrali misteri: Sento la notte che scorre rapinosa e mi travolge come un fiume in piena. Sento il rumore assordante Del silenzio che precede Il sonno, mostro primordiale Sempre pronto a spiare Tenebrosi arcani notturni. Sonno di dura pietra, simile alla morte che al giungere del giorno se ne va a passi di ladro.

Al lägh negar con me fradell

di **ALFREDO LAMBERTI**

In dal sileisi d’una mattei ad primavera i me occ’ incredül i guardävan al Lägh Negar, una scaläda düra fäta par rived e ricurdä una conca d’acqua mai dasmingä , ho sara iocc’ e ho cumincia sugnä . Lü l’era allegar in riva al lägh a sed in s’un sass lüstar e negar , con un vintärlei cä disturbäva l’acqua traspäreita ca la ciucäva bianca contra il riv ad sass e d’erba ad meita . Lü al furnäva un quädar col pino Mugo in dal prufüm inteis dil lagrim ad resina ca culäva in sal tronch dal pei tam’me vein sütil e traspareit.